

Cronaca di Udine

La professoressa fa carriera, è caos

Fa discutere la promozione della docente di archivistica votata dall'ateneo. Alcuni docenti minacciano di impugnare l'atto

di Giacomina Pellizzari

Il Senato accademico chiama un professore ordinario (di prima fascia) e all'università di Udine scoppia il caos. Ieri nei corridoi accademici non si parlava d'altro non tanto perché la docente Angela Nuovo di Archivistica avanza di grado, quanto perché sono rimasti al palo altri cinque professori: due di medicina, il noto cardiocirurgo Ugolini Livi e l'anatomopatologo, Enrico Crivellato; Sandro Fabbro e David Esseni di Ingegneria e Simonetta Minguzzi di Archeologia.

La nomina fa discutere soprattutto all'interno dei dipartimenti scientifici dove si contesta il fatto che sia stato "premiato" il dipartimento che percentualmente ha il maggior numero di docenti ordinari e che la votazione (15 voti a favore, 4 contrari, altrettante tra schede bianche e nulle) sia avvenuta senza aver prima stilato la graduatoria dei curricula. Tant'è che più di qualcuno sta valutando se impugnare la delibera. Molto dipenderà dal pare-

re del Consiglio di amministrazione che stamattina deciderà se dare o meno l'ok definitivo all'operazione. Intanto il responsabile del dipartimento di studi umanistici, Andrea Tabarroni, assicura che «le motivazioni della scelta sono inattaccabili»

La delibera

La delibera votata dal Senato accademico parla chiaro: a fornire i sei nominativi sono stati i dipartimenti sulla base dei criteri fissati dal Senato, ovvero la valutazione della motivazione formulata dal dipartimento sull'utilità del ruolo di prima fascia; l'elevata qualificazione scientifica del candidato (direzione scientifica di progetti internazionali e nazionali e capacità di attrarre fondi di ricerca); l'attività didattica, tenuto conto della valutazione degli studenti e della sostenibilità dei corsi e l'attività assistenziale nel caso di candidati medici. Alla luce di questi criteri il Senato ha fatto la sua scelta anche se secondo alcuni componenti ritenevano più idonei altri curricula.

La legge Gelmini

La riforma Gelmini obbliga gli atenei a chiamare contestual-

mente a un professore ordinario anche un ricercatore di tipo B, ovvero un ricercatore che nell'arco dei primi tre anni di attività a tempo determinato abbia preso l'abilitazione di tipo. Stando alla delibera approvata lo scorso gennaio sempre dal Senato accademico, l'ateneo friulano dovrebbe chiamare 4 ricercatori di tipo B. Il condizionale è d'obbligo perché l'università di Udine sconta qualche difficoltà dettata dal fatto - dicono sempre i contestatori - che i ricercatori di tipo B costano più del doppio dei ricercatori tradizionali. Una cosa è certa: l'università ha optato per una sola chiamata del professore ordinario collegandola alla presa in servizio di un ricercatore a tempo determinato sul programma "Rita Levi Montalcini" messo a disposizione dal ministero, il cui costo non va a incidere sulle casse dell'ateneo friulano.

Ma non è ancora tutto perché chi critica la chiamata fa notare anche che la professoressa di Archivistica ha ottenuto l'abilitazione in passato quando era in vigore un diverso regime delle carriere. E sa da un lato è vero che la docente, a

seguito dei tagli imposti alle università, è una delle poche rimasta in attesa del passaggio di carriera, dall'altro ripetono i contestatori «questa trafila non precostituisce un diritto morale». Il clima è bollente e stamattina rischia di accendere anche la seduta del Consiglio di amministrazione. «Le motivazioni della scelta sono inattaccabili, a brevissimo si potranno leggere sul verbale del Senato accademico» ripete Tabarroni, mentre il rettore, Alberto Felice De Toni, impegnato ieri nella capitale, e il delegato al personale, Matteo Balestrieri, preferiscono il no comment.

**ANDREA
TABARRONI**

È tutto in regola. Le motivazioni che a brevissimo si potranno leggere sui verbali della seduta, sono inattaccabili

**LA PAROLA
AL CDA**

Oggi la questione sarà analizzata dal consiglio di amministrazione che dovrà decidere se chiudere o meno l'iter



Palazzo Florio sede del rettorato dove stamattina si riunirà il Consiglio di amministrazione dell'università friulana



Peso: 46%